

presa, tentò egli l'uso dell'artiglieria; il che nulla giovò per la gagliarda difesa, e per le molte precauzioni prese da i Franzesi. Ma ciò, che non potè fare il cannone, lo fece la fame, cresciuta a tal segno, che la povera gente era ridotta a tener per regalo i cibi più schifi. Pertanto si cominciò a trattar di capitolare, e di rendere la Città all'Imperadore con patti onorevoli pel presidio Franzese. Dopo gran dibattimento, fu, secondo l'Adriani, conchiusa nel dì 2. d'Aprile la Capitolazione, ma differitane l'esecuzione per alquanti giorni, ne quali tentarono i Sanesi inutilmente le raccomandazioni e la mediazione del novello Papa Marcello. Sicchè nel dì 21. d'esso Mese uscirono di Siena i Franzesi con tutti gli onori militari. Sembra a chi legge la Storia del Segni, che quella Città venisse come in balia di *Cosimo Duca di Firenze*. Ma l'Adriani e il Sardi, meglio informati di quell'affare, scrivono pattuito, che Siena restasse libera (parola, che nulla dipoi dovea significare) sotto la protezione dell'Imperadore, e co' proprj Magistrati, ma con ricevere e pagar la gueraigione, che esso Augusto vi metterebbe. Rimasero in man de' Franzesi Chiusi, Grosseto, Porto Ercole, e Montalcino, dove si ritirarono que' Sanesi, a quali non piacque di star sotto gli odiati Imperiali, e con quella forma di governo, che si dovea prescrivere alla lor patria dal medesimo Cesare. Fu preso dal Marchese di Marignano a nome di sua Maestà il possesso di Siena, e posto ivi presidio di Tedeschi e Spagnuoli. Colà tosto comparve tanto pane e grascia, che potè non solo sfamarsi tutto il Popolo, ma anche provvedersene a buon mercato per l'avvenire. Quivi poscia il Duca Cosimo riordinò il governo, e da lì a non molto arrivò *Don Francesco di Toledo*, dichiarato dall'Augusto Signore per Governatore d'essa Città. E pur v'ha chi scrive promessa Siena al Duca Cosimo, allorchè egli fu per imprendere questa guerra. Anzi l'Imperadore diede nel presente Anno l'Investitura di quella Città al *Re Filippo* suo Figlio: il che ad esso Duca oltre modo dispicque, per avere servito l'oro e le genti sue a fare il boccone ad altrui; perchè se dianzi temeva de' Franzesi, cominciò del pari a paventar de' Spagnuoli, vicini ordinariamente inquieti, e gente non mai fasia di acquistare Stati e dominj. Riuscì poscia al Marchese di Marignano di sottomettere nel dì 16. di Giugno Porto Ercole con altri Luoghi: colpo, che sconcertò sommamente gli affari de' Franzesi in Toscana, e servì a screditar *Piero Strozzi* alla Corte del Re Cristianissimo, dalla quale con raro esempio avea ricevuto il titolo e bastone di Maresciallo. Di ventotto fuorusciti di Siena, presi in Porto Ercole, i principali condotti a Firenze perderono la testa.